

Un pensiero per...

GINA MONCIGOLI

Il 6 novembre si è spenta, all'ospedale di Castelnovo Monti «una delle partigiane della Montagna – dice Giacomo Notari, presidente ANPI Reggio Emilia – più attive anche nel dopoguerra. Non si è mai risparmiata nelle battaglie per la difesa di quei valori della Costituzione che erano e sono anche frutto del suo impegno nella Resistenza».

Gina Moncigoli, aveva 88 anni. Nata a Gazzòlo di Ramiseto è stata la partigiana "Sonia", dal giugno 1944, nella 144ª Brigata Garibaldi, a fianco del comandante "Sintoni", Fausto Pattacini, ex garibaldino di Spagna, che diverrà poi suo marito. Nell'ultima fase della lotta di liberazione Gina fu staffetta della 37ª Brigata GAP operante in pianura.

Nel dopoguerra visse in città col marito funzionario della Federazione comunista, e lavorò presso l'asilo infantile dell'ONMI, affrontando anche decisive battaglie per il rinnovamento delle politiche verso l'infanzia.

"Sonia" e "Sintoni" trascorsero poi anni da pensionati, ma sempre attenti agli eventi della società, nella casa di Gazzòlo di Ramiseto, fra quelle montagne in cui assieme avevano combattuto da partigiani. Pattacini è morto nel maggio del 1997 e da allora Gina ha continuato a vivere lottando, per anni e con coraggio, contro il male che l'aveva colpita.

Il Coordinamento femminile dell'ANPI di Reggio esprime profonde condoglianze ai famigliari di Gina, ricordando il suo prezioso contributo alle tante battaglie per i diritti dell'infanzia e delle donne.

(ANPI e ISTORECO - Reggio Emilia)



Filippo Cultrera

Il 9 novembre, all'età di ottantotto anni, è venuto a mancare il cavaliere Filippo Cultrera. Ragioniere, nato a Siracusa, si era trasferito a Viterbo in quanto impiegato alle Poste. Qui aveva conosciuto quella che poi sarà sua moglie e si era quindi stabilito in città. Nel 1943 è chiamato in guerra sul fronte jugoslavo come caporale del Genio

alpini; l'8 settembre lo coglie in Montenegro con la Divisione Taurinense. Fatto prigioniero dai partigiani jugoslavi, Cultrera deciderà di passare alla Resistenza entrando a far parte della Divisione Garibaldi "Taurinense" con cui salirà sino in Croazia dove il suo reparto sarà passato in rassegna dal maresciallo Tito quale tributo all'eroico sacrificio dei partigiani italiani nella Liberazione dei Balcani. Tornerà in Italia nell'agosto 1946. Cultrera è insignito di due croci al merito di guerra, e della Spomen medalju (medaglia in ricordo) della Repubblica federativa socialista jugoslava, in nome dell'amicizia fra i popoli della coalizione antifascista.

Filippo, finché le condizioni di salute gliel'hanno permesso, ha fatto parte del Comitato provinciale ANPI, di cui è stato Vicepresidente, presenziando alle iniziative pubbliche, in particolare a quelle per il 25 Aprile.

Se ne va, con lui un Partigiano e una delle ultime figure storiche della nostra Associazione.

Esprimiamo le condoglianze ai figli e ai parenti tutti.

(Silvio Antonini - ANPI Viterbo)



Mario Cerati

La notte del 3 novembre è deceduto, nella sua casa di Introbio (LC), il Comandante Partigiano Mario Cerati. Ufficiale degli Alpini, dopo l'8 settembre 1943 è presente nel primo gruppo di partigiani del Pizzo dei Tre Signori; successivamente partecipa alla costituzione della 55ª Brigata Rosselli e della Seconda Divisione Garibaldi

Lombardia. Ha avuto un ruolo importante nella trattativa per la resa del Generale Pemsel dell'armata Liguria stazionata a Mandello.



Adolfo Orighi

Il partigiano "Freccia", all'età di 89 anni ci ha lasciato. Del suo passato di ribelle era molto fiero: "ero uno di quei ragazzi salsesi che salirono sui monti, dandosi alla macchia per non prestare servizio militare sotto le bandiere nazifasciste" – scriveva Adolfo nel suo bel libro *Appunti e spunti di vita partigiana* – "sono avvenimenti che hanno costruito la

nostra nuova patria che hanno generato la Costituzione, che hanno portato alla Repubblica e che, perciò non devono mai scomparire dalla coscienza degli italiani...".

Aveva poco più di vent'anni Orighi, quanto militare di leva, dovette affrontare, come tanti, il dramma dell'8 settembre 1943, lo sbandamento, la fuga, le persecuzioni da parte di un esercito tedesco diventato improvvisamente il nemico.

Non avendo aderito alle RSI fu per due volte catturato e per due volte riuscì ad evadere: a Verona destinato alla deportazione in Germania e a Parma dalle carceri di S. Francesco da cui poté fuggire in seguito ad un furioso bombardamento che aveva sconvolto la città.

Trovò rifugio a Pellegrino Parmense dove rimase nascosto e ricevette le prime cure per una distorsione alla gamba riportata durante la fuga dalla prigione.

Il 23 giugno 1944 entrò nelle formazioni partigiane dove ricevette l'incarico di autista dei vari comandi e adottò il nome di battaglia "Freccia" (un nome tratto dalle avventure dei fumetti che avevano accompagnato la sua infanzia e la sua adolescenza).

Utilizzando la sua capacità ed esperienza venne assegnato all'autocentro partigiano di Bardi. In seguito diventò capo squadra per gli approvvigionamenti delle munizioni e capo squadra volante per l'intercettazione di automezzi in transito sulla via Emilia, catturando in imboscate rischiose e temerarie automezzi, armi e prigionieri, utili, questi ultimi per lo scambio dei prigionieri in mano ai nazifascisti.

In qualità di capo squadra condusse una brillante azione di sorpresa al deposito munizioni presso la polveriera di Noceto senza perdite da parte partigiana.

Adolfo Orighi, partigiano, amico di tutti, è stato un personaggio molto conosciuto e molto stimato. Per cinquant'anni titolare di un distributore di benzina posto sul viale principale di Salsomaggiore, non perdeva mai l'occasione di raccontare ai clienti e agli amici la sua esperienza di vita partigiana e le vicende di cui era stato protagonista.

Conservaremo per sempre il suo ricordo.

(Sezione ANPI "Anteo Mainardi" - Salsomaggiore)

Bruna Fregonese - Antonio Costalonga - Antonio Rossi - Andrea Zanzotto

L'ANPI provinciale di Treviso vuole ricordare con un'unica nota quattro grandi persone che pur avendo vissuto lunghe vite tra loro diverse, in gioventù decisero tutti di dare il loro contributo alla lotta per la libertà e la democrazia. Li ricorderemo sempre con profonda gratitudine per quello che scelsero di essere in quei lontani tempi di guerra, li rimpiangeremo a lungo per l'impegno che ognuno di loro profuse nel trasmettere a noi tutti i valori di libertà, uguaglianza e solidarietà.

Ricordiamo **Bruna Fregonese**, staffetta partigiana operante nelle brigate di pianura a Treviso ma con contatti anche con le brigate presenti in Cansiglio.

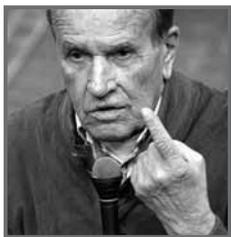
Antonio Costalonga, il partigiano "Ulisse" in forze nella divisione Nino Nannetti, sindaco di Sarmede negli anni '60 e già presidente ANPI di Vittorio Veneto.

Antonio Rossi, il partigiano "Falco" della brigata "Cairolì", conosciuto per la calma e l'equilibrio con cui seppe affrontare i duri giorni di lotta partigiana.

E infine il poeta **Andrea Zanzotto**, presidente onorario dell'ANPI; anch'egli partigiano, combattente in quelle stesse zone tra collina e montagna da lui tanto amate e che furono la fonte principale di quell'ispirazione poetica che lo porterà a vette artistiche di eccezionale levatura.

Ciao Brunna, "Ulisse", "Falco" e Andrea.

(ANPI Treviso)



Aldo Collorio

Lo scorso 18 ottobre è mancato a Mestre all'età di 90 anni Aldo Collorio. Nella stessa città, in località Carpenedo, era nato il 15 febbraio 1921. Giovane operaio alla Breda, il lavoro in fabbrica fu per lui una fondamentale scuola di antifascismo. Da Carpenedo partirono nel 1937 i suoi parenti Augusto Pettenò ed Erminio Ferretto per recarsi in

Spagna a combattere in difesa di quella repubblica minacciata dall'insurrezione militare appoggiata da nazisti e fascisti. Combatterono, con altri 37 antifascisti mestrini e veneziani, nelle file della brigata "Garibaldi". Pettenò e Ferretto – determinanti per l'impegno resistenziale di Aldo – furono liberati dalle prigioni fasciste poco prima dell'8 settembre 1943, e furono tra gli iniziatori della Resistenza armata nel Veneto; dopo gli scioperi del marzo '44 invitarono Aldo a raggiungerli in montagna. Alla fine della primavera Collorio si recò a Revine Lago e si arruolò tra i partigiani del battaglione "Venezia" del quale Pettenò "Grassi" era comandante e Ferretto "El venezian" commissario politico. Partecipò in quella indimenticabile estate partigiana a tutte le azioni di quel battaglione: fu nominato capo nucleo, poi vice comandante. Durante il grande rastrellamento del Consiglio del settembre '44 il suo reparto riuscì a filtrare attraverso le maglie dell'accerchiamento ed a trasferirsi in pianura, assumendo il nome di battaglione "Felisati". Operò nella zona tra Roncade, Quarto d'Altino e Peseggia, ma anche lungo la Rometta e Zelarino. Furono numerosi gli scontri a fuoco per assaltare caserme delle brigate nere e reparti nazifascisti. Fu una formazione che rimase operativa durante tutto quel tremendo, freddissimo inverno. Particolarmente terribile fu il febbraio, mese in cui vennero uccisi partigiani come Diomiro Munaretto della brigata Mazzini ed Erminio Ferretto. Aldo ed altri, che si trovavano in un casolare ad un centinaio di metri da quello che ospitava Ferretto, non riuscirono a portare aiuto al loro comandante. Da allora il reparto

prese il nome di "Brigata Ferretto". A Carpenedo, la casa di Ferretto e quella di Aldo Collorio vennero bruciate dai fascisti. Per la sua militanza nella Resistenza, Aldo ottenne la cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto, la croce di guerra al valor militare ed il grado onorifico di sottotenente.

Si può dire che Collorio non smobilitò mai: il suo impegno civile in tempo di pace fu la continuazione di quello resistenziale. Tra i fondatori della sezione ANPI di Mestre, fu sempre in prima fila nelle sue attività. In continuazione ed in coerenza con i valori della Resistenza fece parte del PCI di Carpenedo. Raggiunta la pensione, assunse l'incarico di tener aperta la sede ANPI che per decenni ha "presidiato" mattina e pomeriggio ed è stato il portabandiera dell'Associazione in tutte le cerimonie e le occasioni ufficiali. Una costanza ed una determinazione che davano chiara idea di cosa aveva rappresentato per lui quella lontana stagione di lotta, e cosa continuavano a rappresentare i valori antifascisti.

(ANPI Mestre)

UGO GIORGINI

Le bandiere abbrunate dell'ANPI hanno reso omaggio, il 7 novembre, a Castelnovo Monti, al partigiano Ugo Giorgini nel suo ultimo viaggio al termine di una vita interamente spesa per la famiglia e per i suoi ideali di giustizia e libertà. «Con Giorgini – ricorda commosso il presidente dell'ANPI Giacomo Notari – salimmo insieme a Lama Golese, al comando generale delle formazioni partigiane della montagna reggiana. Era anche lui, come me, della classe 1927. Fece parte, col nome di battaglia *Calipso*, del distaccamento "Bagnoli" della 145ª Brigata Garibaldi, un distaccamento di castelnovesi comandato da Leonildo Taroni e di cui faceva parte anche Giuseppe Battistessa, assieme al quale abbiamo dato l'ultimo saluto a *Calipso*. Fino che la salute glielo ha permesso, Giorgini è stato attivo negli organi dirigenti dell'ANPI. Con lui perdo un amico ed un compagno da sempre protagonista della vita democratica della nostra montagna.

(ANPI e ISTORECO - Reggio Emilia)

Annita Malavasi "Laila" non c'è più. No! Ci sarà ancora

Dovremmo esserci preparati, invece quando qualcuno se ne va, restiamo intontiti per il dolore, o per il vuoto, o per il rimorso.

Tristezza, malinconia. Invece ricordando "Laila" mi sorprende a sorridere. Ecco, voglio ricordarla con qualche sorriso.

Ci siamo parlate circa un mese fa. La volevo a Roma, alla nostra conferenza su *"Donne della Resistenza, dalla memoria all'attualità"*. L'avrei ospitata. Ha rifiutato

con la scusa della fatica del viaggio, mi ha parlato del suo polmone che ormai non reggeva più. Io le ho ricordato un suo discorso simile di diversi anni fa, quando proprio si era sentita alla fine. Invece, "vedi quante altre cose importanti hai fatto". Incontri nelle scuole, conferenze, interviste, arrabbiate e battaglie con i "vecchi marpioni" che guardano soltanto indietro per pavoneggiarsi, eccetera. L'impegno nella nuova ANPI, la presenza in primavera a Torino all'ultimo congresso, sempre vivace, sempre pimpante.

In quelle chiacchierate dell'ottobre passato mi hai detto di aver già dato le disposizioni ultime, accanimento terapeutico compreso. Ti ho contraddetta con convinzione. Credevo davvero che tu fossi ingiustamente pessimista. Forse perché ti rivedevo e ti ripensavo a questa estate, sulle montagne della tua Resistenza, della nostra antica storia. Mi avevi detto. "Se vieni alle terme, ti ospito io, nella mia casa al Ventasso". Lo so che ci va ogni estate, in fuga dal caldo della pianura. "Ti do il passaggio in macchina, poi portati la patente che te la presto se ti serve".

Mi sono organizzata diversamente. Avrei

voluta girare tra quelle montagne con lei, su quei sentieri partigiani conosciuti dai nostri passi giovani, quando non avremmo mai creduto possibile tornarci in auto e per di più al volante. Ci siamo incontrate perché Laila è venuta a trovarmi a Cervarezza. Ho ancora la sua immagine al momento dei saluti. Non sapevo che sarebbe stata l'ultima. Me la terrò negli occhi

per sempre. Ecco "Laila", così semplicemente elegante, pantaloni perfetti, figura alta, dritta, capelli curati non bianchi. Ho notato la sua schiena e le spalle, degni di una ex atleta. Quei polmoni traditori non l'hanno ingobbata. Non è mai stata vecchia. Nemmeno nel corpo, del quale nessuno ha colpa. Con tutto l'ottimismo di chi ha il coraggio di progettarsi un futuro, avevamo concordato di ritrovarci in quei luoghi in primavera, insieme a "Gloria", Piera Galassi, e alla partigiana "Aide", Anna Torre, un'altra montanara straordinaria e dimenticata. Nel progetto, loro ancora lucide, avrebbero ricostruito in buona parte le storie delle altre che non ci sono più, cioè Kira, Barbara, Mimma, Maruska, Tatiana. C'è tutto un patrimonio di storia delle donne che non è giusto lasciar svanire. Non voglio credere di essere in ritardo. Con le giovani, Fiorella, Margherita e Ilaria, aiutate dall'Istoreco di Reggio e dall'Università di Parma, dobbiamo realizzare quel progetto. E credo proprio che lo dedicheremo a "Laila", la dirigente sindacale, la consigliera al Comune di Reggio, la animatrice delle battaglie di parità, cioè la mia cara compagna, la sempre vincente partigiana Annita Malavasi.

Teresa Vergalli

